

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annua L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le serie preoccupazioni d'un Giornale di Roma.

Questo Giornale è l'organo magno de' Pentarchi, è la principessa «Tribuna». Non le bastò d'invitare a Vienna il proprio Direttore per intervistare (parola di bellissimo conio) il Conte di Robilant, nello scopo ingenuo di sapere proprio dalle diplomatiche sue labbra il contegno che proponesi di tenere nella nuova qualità di Ministro dei negozi esteriori. Com'è naturale, il nobile Conte, appena saputo lo scopo della missione del Legato straordinario della Tribuna, sciorinò dall'alto a tutte le più recondite intenzioni della sua politica, così che da adesso la Tribuna è in grado di preparare gli articoli di fondo per un anno, diretti a combattere ad oltranza que' Signori della Consulta. Oggi la Tribuna, superba pel risultato della missione a Vienna, alza la voce per suggerire al Governo del Re che subito, *ullico et immediate*, al Conte di Robilant venga dato un successore. E senza gli eccitamenti della Tribuna, chi sa quanto avrebbe indugiato a fare una proposta quel tardigrado di Depretis!

Vero è che forse alte convenienze (non però la patteggiata conservazione della carica per quando il nobile Conte, bersagliato dalla Tribuna, sarà costretto ad uscire dal Palazzo della Consulta) consiglieranno ad aspettare qualche tempo prima dell'invocata nomina; ma peggio per il Governo, se non baderà ai disinteressati e tanto leali consigli dell'organo magno pentarchico!

Però, a dirlo tra noi, non sempre esso imbrocca nel vero; anzi troppo spesso ai giudizi pretenziosi e alle censure inconsulte succedono smentite e disinganni. Non si udi forse poc'anzi la Tribuna polemizzare contro il Conte Coello nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale? Accusandolo d'essere un nemico dell'unità d'Italia, la Tribuna non esigeva forse che a Madrid fosse spedito per corriere il non *aggradimento* del nostro Governo? Ebbene, il Conte Coello verrà al Quirinale; anzi, a sbugiardare la Tribuna, facesi precedere da una lettera di ricisa smentita ai giudizi di quel Giornale, e nella quale fa grandi proteste di affetto all'Italia, e dice di ammirare in Depretis il Patriarca venerato degli uomini di Stato italiani. Povero Conte Coello, dopo quest'ultima frase, e chi lo salverà dagli strali avvelenati della Tribuna?

Come? Uno straniero che si permette d'incensare il Presidente del Consiglio de' Ministri? d'essere ammiratore di Depretis, dell'autore del trasformismo? E, a proposito di trasformismo, osserviamo che se gravi sono le preoccupazioni della Tribuna pe' negozi e-

steriori, non manco profonde sono le inquietudini di essa riguardo l'avvenire del nostro parlamentarismo e di tutta la nostra politica interna. Abbiamo sotto l'occhio il suo articolo di fondo, numero di giovedì, e ne siamo davvero spaventati pe' sinistri auguri che da esso evaporano!

La Tribuna in tuono patetico dice: «Tre anni di storia parlamentare, svoltasi innanzi agli occhi di tutti, furono il più eloquente commento alla funesta notizia bandita d'innanzi alle urne nel 1882 e solennemente affermata nei fatti il 19 maggio dell'anno dopo.» E la Tribuna ha in parte ragione, poichè davvero, come accade ad ogni novità, non mancò nel citato periodo un po' di *confusionismo*. Ma, anche prima dell'ottantadue e dell'ottantatre, non si aveva forse avuto alleanze strane, avvicinenti che eccitarono le meraviglie? E non era forse logico e naturale che, non essendo i Partiti soggetti ad una tale quale fossilizzazione, quello che per tanti anni denominavasi *Destra* avesse fatto un passo avanti verso l'altro intitolato *Sinistra*? Anche nelle idee civili ed economiche seguì la Legge universale del Progresso; poi il tempo e le esperienze giovano a modificarle. Quindi a noi non apparve mica un finimondo il rimpasto della Maggioranza ministeriale uscito dal voto del 19 maggio; come comprendiamo l'offeso amor proprio di alcuni, se per avere accettato quel *trasformismo*, da parecchi Colleghi venivano tacciati di mutabilità di opinioni. Ed ora? Ora, dopo corso tanto tempo, riteniamo che vi si è ormai avvezzi, e che sarebbe cosa ardua un'altra qualsiasi innovazione.

Però acconsentiamo alla Tribuna la convenevolezza che nella Camera le due Parti politiche mutino titolo. Perché Depretis ritenesse sempre capo della Sinistra temperata e buon numero dei Deputati dell'antica Destra stanno con lui, e perchè la Pentarchia dicesi a capo della Sinistra storica, ingenerasi una certa confusione linguistica. Quindi si mutino le denominazioni; ma le proposte della Tribuna non ci garbano gran fatto, dacchè quella di *Conservatori* sarebbe un peggiorativo di *Modorati*, e l'altra di *Radicali* non ci assicura che abbiano a starsene entro a un raggio coincidente con quello della costituzione monarchica.

Che se la Tribuna sembra preoccuparsi per vocaboli con cui designare le due Parti tradizionali, e ammesso che abbiano a scomparire i gruppi e i gruppetti o *palluglie*, riteniamo accettabile l'idea dell'organo pentarchico, e ci auguriamo che, prima del nuovo anno, essa abbia effetto nell'etichetta parlamentare.

Cavaliere d'industria antichi e moderni.

L'affare del cavalier Alberto de Sartini di Rosarno, ossia un farabutto meraviglioso di nome Sgaluppi, non ha menato il chiasso che meritava. E si che il cavaliere Alberto Sartini non è il primo venuto tra gli imbroglioni. Il tribunale di Marsiglia, che l'ha giudicato, non ha guardato che alle truffe da lui commesse vendendo falsi brevetti dell'ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme o del buon Samaritano dell'isola di Malta, o di S. Giovanni decollato di Roma.

Ma supponendo che egli abbia spacciato una cinquantina di queste decorazioni fantastiche al prezzo di un migliaio di lire l'una, farebbe in tutto cinquantamila franchi. Mentre Alberto de Sartini ha vissuto a Parigi una diecina di anni, sfoggiandola, scialandola. Era in relazioni tanto buone che poté farsi accogliere in casa di Victor Hugo; e ai funerali di Gambetta faceva bella mostra di sé, in brillante uniforme diplomatica, tra lord Lyons, ambasciatore inglese, e il principe Orloff, ambasciatore russo.

Il tribunale di Marsiglia è stato clemente, seppure non ha ammirato il talento d'imbroglione di quell'elegante mariuolo: non lo ha condannato che a otto mesi di carcere, sebbene avesse saputo che, sotto il nome, vero o falso, di Sgaluppi, costui ha avuto undici condanne dai tribunali italiani.

L'audacia del preteso de Sartini, che si impanca tra letterati e diplomatici, rammenta al *National* un tiro assai più arido, fatto al tempo quando reggeva la polizia francese il famoso Fouché, e Napoleone I era in tutto lo splendore della sua gloria.

C'era serata di gala all'Opera. I palchi erano gremiti di re e di principi regnanti; nei luoghi dove sta il pubblico minuto non si vedevano che duchi o almeno marchesi.

Nel suo palco brillava nel fulgore della sua incantevole bellezza Paolina Borghese, con al collo un vizzo tutto di diamanti e di perle che faceva spiccare anche di più quel volto incomparabile. La sua apparizione nel palco aveva suscitato un mormorio di ammirazione.

Poco dopo aprivasi il palco imperiale, e compariva il padrone del mondo salutato con un formidabile evviva da quella turba di sovrani, umili sudditi.

Tutti notarono come l'imperatrice non lasciasse con gli occhi la sua cognata, mostrandosi, come gli altri, abbagliata dalla bellezza di lei, e fors'anco dalla magnificenza della collana.

A un tratto, il palco della principessa Borghese si aprì e si presentava a lei un giovane capo squadrone, nel brillante uniforme azzurro e argento degli ufficiali di stato maggiore.

— Sua Maestà l'Imperatrice — disse egli inchinandosi alla principessa — ammira la meravigliosa collana portata da Vostra Altezza Imperiale e avrebbe il più vivo desiderio di esaminarla da vicino.

La bella Paolina fece un cenno a una

delle sue dame di onore, che, sganciata la collana, la consegnò all'ufficiale di ordinanza.

Questi si inchinò e sparì.

La cosa accadeva alla metà del secondo atto.

Passò l'intermezzo e finì anche il terzo atto. Venne eseguito il quarto atto pure, e della collana nessuna notizia.

La principessa Borghese non se ne dava pensiero; aveva preso la cosa come uno dei tanti ghiribizzi del carattere di Maria Luigia.

Ma il domani essa recavasi a domandare all'Imperatrice se la collana le fosse piaciuta, e se ne avesse trovata di suo gusto la montatura e la disposizione.

L'Imperatrice cadde dalle nuvole. Napoleone se ne mischiò. Chiesto il nome degli ufficiali di ordinanza di servizio la sera prima, con un pretesto o con l'altro li fece chiamare ed esaminare dalla principessa, che non ne riconobbe alcuno.

Allora si mandò pel signor Fouché, duca d'Otranto, ministro della polizia, che, al sentir la cosa, si strappò i capelli, mentre la collana del Sovrano era tale, che per poco non lo caricò di botte. Ma la collana non fu più vista. E valeva un milione.

Se cose simili accadevano a tempo del celebre poliziotto, come pretendere che non ne accadano ai tempi nostri feracissimi in fatto di cavalieri d'industria?

Asfissati nell'olio.

Trieste, 16. Non è ancora del tutto spento l'eco della immane disgrazia successa a bordo dell'Argo, che ieri un'altra orribile sventura fece piombare nel duolo e nella disperazione due famiglie di operai.

Verso le ore tre e mezzo del pomeriggio, nel bollitoio dell'olio della fabbrica Saponi del signor C. Pollak, in via San Francesco, si procedeva al travaso dell'olio da un recipiente all'altro. L'olio bolliva già da un mese nei cassoni di ferro alti quattro metri e f. 40 di quadratura.

Siccome nell'ultimo cassone v'erano rimaste circa un cinque dita di feccia nel fondo, l'operaio Biagio Gracchi, soprannominato Pascovich, a mezzo di una scala discendeva nell'interno del cassone per nettarlo. Non aveva ancora riempita la prima coppa che l'infelice ruzzolava nella materia, senza dare alcun segno di vita. Edoardo Cossovel, un operaio che come il Gracchi si trovava a travasare l'olio dai recipienti, visto il pericolo del compagno chiamò al soccorso. Sopraggiunge tosto Carlo Pierini, il quale montato sulla scala, scorse nel cassone per sollevare il compagno caduto; ma non aveva ancor ben messo piede nell'interno e toccato il fondo, che cadeva privo di sensi accanto al compagno. Gli altri operai muti, allibiti, stavano guardando.

Uno, più coraggioso e più compassionevole, gridò:

«Io li salverò, se altri non s'attenta!»

Si chiama Francesco Godina.

Egli, fattosi passare una corda attra-

verso la vita, si fece calare nel fondo del cassone, e una volta giuntovi, legava Carlo Pierini con un pezzo di corda e poi ordinava ai suoi compagni di sollevarlo. Quindi, sentendosi venir meno, dovette lasciarsi trar fuori dal cassone anche lui. Allora un altro lavorante, il più robusto fra tutti, s'avventurava a discendere per salvare il povero Biagio Gracchi, di cui già si disperava. Sceso in fondo lo legò ed i compagni di sopra colla solita corda lo sollevarono. L'ardito operaio ritornò quindi di sopra col mezzo della scala e per i due disgraziati venne così su due piedi costruito un giaciglio, sul quale vennero adagiati.

Trasportati i due infelici all'ospedale, iersera, alle sette e mezzo il povero Gracchi soccombeva. Il Pierini sperasi salvarlo.

Il Biagio Gracchi aveva 22 anni ed era nato a Muggia: lascia moglie incinta. Il Pierini nacque a Cormons, ha 41 anni due figli e moglie incinta.

Gli slavi in Dalmazia.

Abbiamo narrato della uccisione di certo Gigliani avvenuta in Zara per odio slavo contro gli italiani, ad opera di uno slavo di Sebenico, certo Dospot Bortolo.

Questo Dospot venne arrestato a Sebenico ed imbarcato assieme ai gendarmi su di un battello del Lloyd per essere scortato alle carceri di Zara.

Al punto dell'imbarco successe uno di quei fatti che si stentano a credere. Imbarcatosi il Dospot, la canaglia corsa in massa alla riva si mise a salutare con frenetici ed assordanti zivio (*evviva*) l'omicida.

Il prof. Meneghelli, presente a quella scena selvaggia, disse al suo compagno:

— Questi zivio di già non lo salvano.

Allora, quella turba di sanguinari svillaneggiò, percosse e prese indi a sassate il professor Meneghelli.

E tutto questo succede a Sebenico, la patria di Tommaso!

Il dott. Tanner superato.

I giornali d'America recano: Oggi è il 51.º giorno dacchè la signorina Veronica Bulla, di Syracuse, N. Y., non ha preso più cibo di sorta. Dal 10 agosto in poi, essa non prese altro che acqua, ed è ora troppo debole per lasciare il letto; ma pochi giorni fa era ancora in grado di girare per la casa. Essa cominciò ad astenersi dal cibo in causa di qualche malattia gastrica. In questo frattempo ha perduto 20 libbre di peso.

Vestiti di sughero.

Leggiamo nella *Pale Mall Gazette*: Un esperimento molto interessante ebbe luogo sabato scorso sul Tamigi a Westminster. Diverse persone, fra le quali una signora, un ecclesiastico vari ufficiali dell'esercito e della marina, tutti vestiti dei loro abiti consueti si imbarcarono in un piccolo battello, e giunti nel mezzo della corrente, si gettarono nell'acqua, dove sembrarono stare perfettamente ad agio e, senza fare alcun movimento, se ne stavano tranquilli, colla testa fuori dell'acqua.

La spiegazione di questo fenomeno era che i loro abiti erano fatti con filamenti di sughero intessuti con altre sostanze.

Il signor Jackson, inventore di questo genere di tessuti, deve essere felicissimo per questo ingegnoso trovato che è un grande progresso dall'incomodo abito Boyton.

Le persone che non sanno nuotare e temono perciò i viaggi marittimi possono ora forarsi di questi abiti che, mentre non si possono distinguere da quelli degli ordinari mortali, renderanno impossibile il morire annegati.

I Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE LOTTE DELLA VITA

ROMANZO.

XVI.

E non può l'amor suo essere una di quelle segrete passioni che osiamo appena confessare a noi stessi? — incalzò l'Oppenheim. — Ho letto che il primo amore per una fanciulla è sacra cosa e paragonabile a una fiore che, appena sbocciata, si ricurva alquanto sullo stelo al mattino, quasi timoroso che i raggi del sole non gli rubino il soave profumo e la fresca rugiada che imperla la sua vaga corolla.

Scuoteva Levy dubbioso il capo finchè l'amico suo parlò; ma quando ebbe finito — così proruppe, ergendosi sulla persona e mandando lampi dagli occhi: — Io non credo alle fantasie dei poeti. Non è forse scritto: onora il padre e la madre e sii loro obbediente?... Io ho dato la vita a mia figlia: essa m'appartiene! Dal primo istante della sua vita ho vegliato su lei; e per lei sola vissuto. Vedi! non l'età fece incurvare la mia persona e tinse i miei capelli in bianco; ma sì le cure, i fastidi per mia figlia. Per Anna mi sono affaticato, senza posa; per Anna ho rinunciato ai piaceri anche onesti della vita; perchè volevo poterle dirle un giorno:

L'avvenir tuo volli assicurato, ed è... Perchè dubitare che sarei pagato con ingratitudine?... Ho scelto l'uomo che lei renderà felice: il migliore ch'io mi conosca... O che forse l'occhio suo giovanile più lungi vedrebbe di me, cui l'esperienza rese più certa e aguzzò la vista?... I figli devono obbedire ai genitori; ed Anna mi obbedirà. Tu conosci bene il suo cuore; e sai come sia pieghevole e buono.

— Era buono e pieghevole — notò l'Oppenheim, mentre riandava colla mente i bei giorni passati. Egli rivedeva a sé dinanzi l'occhio sereno ed affettuoso di Anna — quando, nella sua inconscia fanciullezza, con lui restava le ore intere, imparando a perorare i primi passi nell'incerto sentiero della vita.

— Lo è ancora! — sclamò il padre. — Non così rapido si muta il cuore umano. Se più non posso alla mia unica figlia credere; s'ella dovesse i sentimenti suoi a me nascondere o dissimulare, tutto è perduto per me!

E non pertanto, tristi dubbi lo assalsero quando l'Oppenheim uscì ed egli solo rimase nella sua tetra e modesta camera; guardavasi d'intorno, fissando il vecchio mobiglio, quasi cercando un'ispirazione, un aiuto. Quei mobili erano sacra cosa per lui, giacchè gli richiamavano dolci e incancellabili ricordi di godute gioie e di sofferti dolori: i ricordi degli anni vissuti colla-

matà sposa, e del giorno doloroso in cui ella per sempre lo lasciò...

Colla, su quella sedia, in quel canto, la povera defunta sedeva nelle lunghe sere invernali; ed a' suoi piedi giocherellava l'innocente Anna, — la loro gioia, il loro piccolo mondo.

Quali giorni felici!

Con ruvida mano e spietata gli uomini lo avevano talvolta assalito; ed egli lottava, lottava contro di essi e contro le piccole avversità della vita; e non di rado sentivasi scoraggiato, prossimo a perdere le forze. E rincassava triste, col fiato nell'animo contro gli uomini tutti, ma sulla soglia di casa deponeva ogni amarezza ed ogni rancore: non voleva che il suo dolce nido, la sua famiglia udisse l'eco di gemiti o d'imprecazioni strappate all'animo e sulceralo dalla malignità degli uomini.

No! l'angelo di sua moglie veder non doveva quanto egli soffriva nelle dure lotte per l'esistenza! Eppure, ciò malgrado, ella s'accorgeva lui essere turbato; e colla bianca e delicata mano dolcemente lo accarezzava e gli susurrava parole di amore e di conforto; ed ecco, l'ultima nube era dalla sua fronte scomparsa, egli ridiventato sereno...

Ed ora quella pietosa dormiva l'ultimo, eterno sonno, là sotto la fredda e greve terra... Ma egli sempre l'amava, ne dimenticata l'avrebbe finchè l'ultimo soffio vitale non fosse in lui spento...

Si passò lentamente una mano sugli

occhi; il suo corpo si rannicchiò tutto come se le forze lo abbandonassero; e cadde su una sedia. Che avesse ragione l'Oppenheim?... Che Anna avesse già dato il suo cuore ad un altro e che dissimulasse o nascondesse cotesti sentimenti?... Non potevano i due lunghi anni di distacco aver sull'animo di lei pernicioso influsso esercitato!

Balzò in piedi e mosse verso la camera della figlia: voleva sincerarsi; l'incertezza lo martoriava troppo crudamente. Poi si fermò e stette alcuni minuti senza risolversi.

Sentiva più rapido scorrergli nelle vene il sangue e martellargli il cuore violento per la commozione; e nei lunghi anni della sua vita aveva imparato come non mai si debba ricercare lo scioglimento di un dubbio nei momenti in cui più s'agita nell'animo nostro la tempesta degli affetti: massime poi di quel dubbio che tanti a lui costava dolori ed ansie, e per risolvere il quale abbisognava di tutta la sua calma, di tutta la sua perspicacia.

E gli riuscì di calmarsi.

Allora soltanto si avviò alla camera della figlia.

Anna sedeva alla finestra e guardava fuori, alle nubi, cupe che s'accavallavano sull'orizzonte lontano e s'ergerano bizzarre e s'avanzavano lente ma senza posa: guardava con occhio cupido e triste. Come rapide mutavano quelle nubi! Quante figure disegnavansi sul

fondo scuro e poi, tosto sformavansi!... Non somigliava forse quella bianca nube che spiccava d'infra le altre ad un albero gigantesco?... Quanto poderosi rami aveva quest'albero e come stranamente intrecciati! Lontan lontano spingeva esso le sue ultime fronde... Senza volerlo, cominciò Anna a fantasticare, a sogne intorno a questa variabile e immaginare ed a cavarne quasi delle profetie per l'avvenire.

Quell'albero paragonava ella al suo amore, e tremava per dolce commozione al vedere come la bianca immagine si mantenesse così splendida su in cielo e come altre nubi s'avvicinassero ma non potessero spenderla o coprirla: anzi più sempre quella del suo albero spiccava. Colla sguardo desioso seguiva le menome trasformazioni. D'un tratto la corona immensa che formava le fronde di quell'albero gigantesco, piegò: il tronco parve spezzarsi; rapide e nere l'avanzarono altre nubi e quella scomparve.

Il suo cuore ne provò un dolore acuto: le pareva che distrutto fosse ben più che un sogno od una fantasiosa immagine intraveduta fra le nubi!

Volse il capo: a lei dinanzi stava il padre. Ella non ne aveva uditi i passi laggiù, quando entrava.

Sorprese, ebbe un moto di spavento, e si raccolse in sé, come la sensitiva al primo soffio della buraasca.

(Continua.)

CRONACA PROVINCIALE

Sul servizio postale.

S. Leonardo, 15 ottobre.

Se è vero che la stampa, quando è onestamente usata, giova in molti incontri a procurare il benessere dei cittadini, anche se ormai diseredati di lusinghe, mi è d'uopo ricorrere al vostro giornale, affinché propugni le legittime aspirazioni di circa duemila abitanti i quali popolano le frazioni di San Martino e S. Leonardo nel Comune di Montebelluna.

Fino a che non venne attivato nel paesello di Montebelluna l'Ufficio postale, i frazionisti di S. Martino e S. Leonardo godevano del vantaggio che ogni giorno potevano avere col mezzo della messaggeria postale Maniago-Pordenone tutte le corrispondenze ad essi dirette; ed altresì godevano l'altro beneficio che la stessa messaggeria portava a Pordenone le lettere che da esso loro venivano spedite.

Oggi non più. Lettere e corrispondenze devono subire un ritardo di ben 24 ore, tanto per il ricevimento quanto per la partenza; inquantoché prima di essere distribuite devono dormire e fare la quarantena almeno di 20 ore nell'ufficio di Montebelluna; e quando Dio vuole nel successivo giorno vengono da questo o-da quello recapitate alla loro destinazione.

Vi parrà strano: ma la è così: per Fanna e Cavasso, paesi distanti da queste frazioni ben 17 chilometri, la posta eseguisce il suo mandato 20 ore prima che per S. Martino e S. Leonardo!

La provvidenza ci ha messo sott'occhio giorni fa un sig. Ispettore postale che viaggiava in questi paesi; e perchè rispettabilissima persona, ci siamo avvicinati facendogli le più calde raccomandazioni volesse egli adoperarsi a levare un tale inconveniente. Si penetrò anche lui delle ben giuste ragioni e dei motivati reclami, promise..., ma aspetta cavallo che l'erba cresca!

E perfino ridicolo vedere verso le ore 2 pom. passare per le due frazioni la corriera postale di altri paesi — e poi aspettare di riveder la nostra soltanto al mezzogiorno del successivo! e perchè? perchè devono essere depositate prima all'ufficio di Montebelluna, discosto solo 2 chilometri da queste frazioni.

Davvero che da Roma prima giungono le corrispondenze ad Udine, che da Pordenone a S. Martino e a S. Leonardo distano solo 11 chilometri. Vi pare? Un vostro abbonato della *Patria del Friuli* deve contentarsi di leggere al mezzogiorno del mercoledì quel numero del giornale che arriva a Pordenone alle 2 pom. del lunedì. Non basta; se io avessi da impostare alla cassetta in S. Leonardo la presente, fino a venerdì mattina; non partirebbe da Montebelluna! Per Dio che siamo in Boezia!

Muovete anche voi giusti lagni per tali inconvenienti e credete che sono due frazioni che mantengono una estesa corrispondenza, essendo molti frazionisti fuori in Italia ed all'Estero; basti dirvi che il portatore di lettere fa per la sola frazione di S. Leonardo aveva da distribuire ben 42 fra lettere e giornali.

Le tasse conviene che le paghiamo pur noi di S. Martino e S. Leonardo, e neanche domandiamo che ci tiene nella sua santa custodia ce le può far risparmiare. Sia fatto almeno di mungere la giovenca senza farla gridare!

◆◆◆
Ci sembra che non occorran altre parole: al Direttore della posta, che ha sempre mostrato di voler soddisfare i giusti desideri ed i bisogni dei vari posti, raccomandiamo caldamente di vedere e provvedere.

Una lettera dell'illustre conte Gherardo Freschi.

Ramussello, 15 ottobre.

Caro Prof. Giussani.

O che Ella mi confonde (nel suo Giornale di ieri) con quegli sedicenti agitatori per la crisi agraria, che incuranti d'investigare nella sua profondità il problema delle presenti distrette economiche di proprietari e coltivatori, invocano specifici, e rimedi, assai peggiori del male?

Ma io non ho mai detto che la crisi agraria dipenda unicamente dalla concorrenza americana, bensì che da questa dipendono l'enormi perdite che l'agricoltura fa da tre anni sul suo mercato granario, e ch'io dimostrai con dati statistici ministeriali analizzati coll'aritmetica. Ed ho dimostrato a luce di meriggio che il sintomo più grave e letale dell'ammalata nostra agricoltura è questo insistente deprezzamento dei nostri grani. Se il Prof. G. Giussani si fosse degnato di leggere le mie ultime parole sulla crisi agraria, di cui fra i primi Egli ricevette l'omaggio d'una copia, si sarebbe convinto che la trasformazione, o più correttamente la semplice restrizione dei nostri terreni arativi, è il vero, o il più indicato rimedio che può salvare la vita all'agricoltura cereale, che è infine tutta la nostra agricoltura; e che senza questo rimedio, si facile, e che nulla costa, ci vorrebbe altro che perequazione agraria

a farci riguardare quella remunerazione dei nostri prodotti, che la sola concorrenza americana ci fa perdere, e che tre anni addietro lasciava vivere l'agricoltura, ad onta delle imposte e delle loro sperequazioni, con soddisfazione relativa dei produttori, e senza lagnanze dei consumatori.

Se con A. Rossi ho propugnato, propugno, e propugnerò, finché duri la situazione, un dazio temporaneo sul frumento, gli è che nient'altro mezzo, sia pur palliativo m'è dato conoscere più idoneo a tener in ponte la schiacciata concorrenza straniera, intanto che la sfiduciatrice agricoltura indugia l'applicazione del mio radicale rimedio.

A quel che parmi, non sono per Lei veri filantropi che i dotti economisti che sanno pascere scientificamente di rosee speranze coloro che si dibattono tra le tristi realtà presenti e i timori dell'avvenire; e sono misantropi, e volgari empirici quelli, pur noti cultori delle scienze economiche, che francamente confessano non reggerli sempre i rigidi principi, ma che occorre alle volte essere opportunisti. Ella è padrone d'inchinarsi umilmente agli uni e « d'alzar le mani con ambedue le fische » agli altri; ma mi permetto di dirle che ciò non è giusto nè degno d'un pubblicista suo pari, nè suona grato.

Tutto questo inter nos.
Il suo devotissimo. G. Freschi.

Nel nostro articolo sulla *Relazione del Senatore Lampertico* noi non potevamo in verun modo confondere l'illustre Conte Gherardo Freschi coi vulgari agitatori. Abbiamo lodata la *Relazione*, come sempre facemmo gran conto degli scritti e dei voti del Conte Freschi per redimere la nostra agricoltura.

Dichiarazioni.

Spilimbergo, 16 settembre.

Egregio Signor Direttore.

La si prega d'inserire nel pregiato suo periodico la *Patria del Friuli*, le seguenti dichiarazioni.

« Dichiaro d'aver scritto in tutta « buona fede e senza prevenzioni, l'articolo sul giornale *l'Adriatico* del « giorno 8 corrente N. 277, riconoscendo « in me il torto di non avermi prima « assicurato della verità delle informa- « zioni offertemi, non avendo io che « soltanto in parte presenziato all'ope- « razione; operazione che, per quanto « generalmente si afferma, anche dagli « altri medici che assistettero dal prin- « cipio alla fine, dovesti esclusivamente « attribuire all'egregio sig. Moretti D. « Domenico. »

« Pietro Dr. Ziliotto. »

« Sorpreso che l'autore dell'articolo « sull' *Adriatico* sia il signor Ziliotto « Dr. Pietro, dichiaro che, in presenza « delle sue affermazioni, di averlo cioè « egli scritto in tutta buona fede e senza « prevenzioni, dovendosi ritenere per « vere tali affermazioni, ritiro quanto « ebbi a dire nel mio comunicato sulla « *Patria del Friuli* del giorno 13 corr. « N. 244. »

« Domenico Dr. Moretti. »

Gemonia, 15 ottobre.

Il signor P. C. autore della corrispondenza da Gemonia, inserita nel n. 244 del periodo *Il Friuli*, nel mentre asserisce il fatto che il cav. Celotti rinunciava all'ufficio di Assessore, essendo chiamato a far parte della Deputazione Provinciale, poco dopo dimenticandosi forse del già detto — si domanda: perchè il co. Gropplero ed il cav. Celotti credettero di dover rinunciare alla diretta amministrazione del Comune, al che egli prontamente risponde: perchè interpretarono come atto di sfiducia all'amministrazione della quale essi facevano parte, le ultime elezioni, e perchè sapevano benissimo trovarsi fuori di posto in una Giunta che oggi non può e non deve essere che emanazione di un Consiglio a maggioranza retriva. Osservo che ciò regge in parte e pel solo co. Gropplero, giacché il cav. Celotti nel dover dimettersi da Assessore, pregò i suoi colleghi a voler sempre ed in ogni circostanza contare sulla sua opera e sul suo consiglio.

Visto che gli elettori liberali dormivano del solito sonno dell'apatia, alcuni elettori, membri della Giunta municipale, alla vigilia delle elezioni proposero una lista di candidati, che non si poteva dire veramente destinata a combattere quella dei preti, giacché questa non era conosciuta e la cosiddetta liberale portava — sia pure per meriti e titoli distinti — un prete, il quale ebbe a dichiarare che non voleva essere portato se non vi era anche il dottor Pasquali.

Nè il cav. Celotti, nè il co. Gropplero si trovarono sempre agli uffici di Consigliere ed Assessore pel solo voto dei liberali, nè sempre con maggioranza di colleghi liberali, quindi non abbia a stupirsi l'egregio sig. P. C. se qualche altra in simili condizioni rimane — almeno per ora e per tali motivi — al suo posto.

L. Billiani.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

La visita dell'Arcivescovo a Palmanova.

Sabato scorso, 10 andante, S. E. mons. Arcivescovo, accompagnato da mons. canonico Della Seta e dal Segretario particolare, si recò a Palmanova per la visita pastorale e la cresima. Vi giunse sulle ore sei della sera, preceduto da due carabinieri al gran trotto, in carrozza chiusa, e seguito da lungo corteo d'equipaggi e vetture con persone ecclesiastiche e civili, andategli incontro.

La città presentava un aspetto festoso: spiegata al palazzo civico la bandiera municipale, e alle finestre del borgo di Udine e della piazza V. E., per cui dovea Monsignore passare, sventolanti bandiere dei colori nazionali o scendenti arazzi e damaschi, e lungo il detto borgo e sulla detta piazza una folla di gente, ch'attendeva l'arrivo dell'illustre prelato. Quand'egli poi entrò, s'aggiunsero i concetti giocondi delle campane, quali S. E. aveva udito salutarlo in ogni villaggio percorso.

Visitato il Duomo, andò Mons. Arcivescovo ad ospitare presso il rev. arciprete don Francesco Della Seta e ricevette tosto la fabbriciera e il sacerdotio locale e dei dintorni. Poco appresso, la Giunta Municipale, il Pretore, il Delegato di s. p., l'Ispettore doganale, insomma le autorità locali, regie e civiche, si portarono pure a visitarlo.

Cresimò la sera stessa: pontificio, predicò e cresimò domenica, tornò a cresimare lunedì, ricevette e restituì visite in tutti e tre codesti giorni, andò a visitare istituti pubblici come diremo tosto, e dimostrò quindi un'attività e una robustezza quali forse, a prim'occhio, non gli si attribuiscono atteso specialmente il suo pallore proprio veneziano.

Domenica, in Palmanova gran via vai, segnatamente sulla piazza dove s'erano improvvisate le baracche dei colazzi, e fitta di popolo anche dei dintorni e dei prossimi paesi oltre confine. La funzione sacra in Chiesa durò, con la cresima, dalle 10 antimeridiane alle 2 circa dopo mezzodì, e fornita essa, convennero presso l'arciprete a pranzo, con S. E. il clero, il Sindaco dott. Antonelli e l'Assessore dott. Lorenzetti, i fabbricieri Spangaro, Michielli e Marni, e altri. Fra i sacerdoti notavansi il M. R. padre Pizzocchini di Palmanova, preposto di una missione presso Scutari, assai benemerito anche per avervi fondato colà un collegio, mentre ora dà opera a raccogliere una biblioteca; mons. canonico Antivari, i rev. parroci don Pietro Novelli del Redentore di Udine e don Domenico Pancini di S. Giorgio di Nogaro, e il chiaro abate don Valentino Tonissi.

Lunedì S. E., dopo la terza o quarta cresima, restituì la visita al Municipio, al Pretore, al Delegato di S. P., al Tenente colonnello cav. Bonesso (che assieme al Maggiore del Presidio erasi recato, crediamo il giorno innanzi, per riverirla, ma non trovata, aveanle lasciato il biglietto) e andò a visitare l'Ospedale civile, dove fece generosa largizione, l'Asilo infantile, e nel pomeriggio la succursale delle maniache di Sottosolva.

Dopo di che, fra il saluto e l'augurio di tutti, questo Principe della Chiesa, che si dimostra pure, negli odierni rapporti tra Chiesa e Stato in Italia, affezionato alla Patria, lasciò il popolo della Bassa, portando seco senza dubbio ricordo della devota e cordiale accoglienza.

S. E. Berengo è, quanto si può immaginare in un Prelato, affabile, cortese, come si dice *alla mano*. Lo sguardo vivo, penetrante e dolce, chiarisce tosto presso di lui sapere ed affetto. Nel poco tempo ch'egli sta fra noi ha mostrata una modestia e insieme un'accortezza del tempo presente, quali oggi raramente si trovano presso i grandi ecclesiastici. Quest'accortezza dall'un canto, l'affabilità e lo spirito veneziano dall'altro, varranno senza dubbio a Monsignore per impedire o mitigare ogni asprezza, specialmente nelle relazioni del civile coll'ecclesiastico, nella nostra Provincia. E ben fece Palmanova, che interpretando i suoi sentimenti, lo ricevette con spiegategli le bandiere nazionali e civiche.

N.

Ornamenti umani.

La vanità degli ornamenti personali ha dato luogo in molte parti del globo a vari gusti discutibili ma nessuna moda stravagante può sostenere il paragone coll'ultima novità di Nuova York.

Questa consiste, a farla breve, nell'uso di occhi umani come sostituti ai gioielli.

Un signore arrivò ultimamente dal Perù con 250 occhi pietrificati, che consegnò a Tiffany, il famoso gioielliere, acciocché li pulisse e li montasse in oro per farne una collana.

Il lavoro andò avanti tranquillamente per qualche tempo; ma dopo che alcuni occhi furono ripuliti, alcuni uomini occupati in tale poco piacevole esercizio, furono presi da seria malattia, che la perizia medica constatò essere probabilmente dovuta a qualche potente acido venenoso usato dagli Incas per imbalsamare i loro morti.

Così il lavoro fu sospeso per qualche tempo; ma è facile comprendere come l'inconveniente si possa evitare col procurarsi degli occhi di cadaveri che non sieno stati imbalsamati.

Poesie Friulane di Pietro Zorutti.

Vedi quarta pagina.

Iniezione antilinfemorragica.

Vedi avviso in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 16-10-85	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	755,4	757,0	755,9
Umidità relativa	89	88	83
Stato del cielo	miato	miato	miato.
Aqua cadente	11,7	—	—
Vento direzione	NE	—	E
Torment. velocità chil.	4	0	1
Torment. contiguo	16,6	20,3	16,6
Temperatura massima	21,4	Temp. minima	
	minima 14,9	all'aperto 13,7	

Il cinquanta per cento

pare che verrà offerto a quelli che sono ancor creditori della Impresa per il Festival. Per più d'uno la notizia suonerà molto amara. I crediti per il Festival sommano ancora a circa dodicemila lire.

Fulmini in città.

Stamane, un violentissimo temporale si scatenò sulla nostra città. Grandine, diluvi di pioggia, tuoni lampi e fulmini — come dice la canzone — furono il regalo del temporale.

Tro fulmini caddero sulla città: uno sul campanile della Chiesa di S. Quirino: abbatté la croce e sembra siasi scaricato sul parafulmine; l'altro sulla torre di porta Ronchi: penetrò nella camera ove dormiva la famiglia della guardia daziaria Cressati e ci si dice che sia uscito per di dietro, verso la campagna: un terzo in via Grazzano.

Fuoco in piazza d'Armi.

Come ieri avvertimmo, se il tempo lo permetterà, domani alle quattro pomeridiane in piazza d'Armi, il signor Eberhardt farà i suoi cinque esperimenti di estinzione del fuoco col suo preparato.

Scandalo enorme.

Udite! udite! È il *Cittadino Italiano* che — sotto questo titolo ed evidentemente riferendosi ad un Comune della nostra Provincia — scrive quanto segue:

« In un Comune di questo mondo, che non è in Africa nè in Oceania, vivono insieme due individui, un uomo ed una donna, l'unione dei quali non ha altro legame che le parole pronunziate dal sindaco a norma del codice. Nè qui è tutto. Convien sapere che il maschio di questa coppia era già unito in nodo indissolubile ad altra donna cui aveva dato la mano di sposo con solenne giuramento a piè degli altari; e questa sposa infelice vive ora nell'abbandono, mentre il perfido, lo spergiuro suo marito legittimo si avvolge nella colpa all'ombra di una legge iniqua che favorisce e protegge simili infamie. Come chiamare quest'uomo e la donna, che a lui si è data, qualunque conscia del vincolo sacro, inviolabile, che lo lega alla legittima consorte? In faccia a Dio e fra cristiani egli è un adultero abietto, ella una sfacciata concubina. Ma ancora non abbiamo detto tutto: quest'adultero e questa concubina sono il maestro e la maestra del Comune che ha la disgrazia di albergarli. Poveri fanciulli e povere fanciulle affidati a tali precettori! »

Noi ristampiamo tali e quali le parole del *Cittadino* — non però, a scanso di equivoci, ne condividiamo le idee: se davanti alla chiesa è adultero il maestro e concubina la maestra, non lo sono davanti alla legge; ma pure è sempre uno scandalo che persona chiamata a compiere il pane dell'istruzione ed il companatico della morale ai fanciulli, abbia peccato contro gli ordini sociali offendendone uno dei cardini — la famiglia; — ed anche qui ci spieghiamo un po' meglio: secondo noi, l'offesa fu perpetrata colla prima unione — a semplice rito ecclesiastico — anziché col matrimonio successivo, indissolubile davanti alla legge e che solo dà figliuolanza legittima.

Vorremmo poi ricavarne anche questa morale: o ragazze non acconsentite mai di unirvi soltanto dinanzi al prete! O preti! mettetevi una mano sul petto e, per evitare ogni scandalo ed ogni dolore a povere illuse, non unite in matrimonio se non chi già si è legato colle formalità di legge davanti al Sindaco. Troppe sono già le tradite; nè si può accusare la legge: la legge ha bisogno che tutti compiano l'atto civile, credenti e non credenti nella vostra religione, perchè, solo da matrimoni compiuti colle formalità da essa richieste può lo stato civile avere una base per legittimare la prole: nulla vi si toglie e nulla vi si dà con questo matrimonio: sono tutti liberi di venire da voi a farsi benedire e a far benedire la loro unione: ma voi, che dovete pur rispettare la legge — come insegna anche l'apostolo — perchè non avventurati scandali e perchè non si rinnovino dolori e disinganni acerbi, lo ripetiamo, piegate il capo e non unite in matrimonio davanti all'altare se non chi già si è unito davanti al Sindaco.

M.

Monsù Travet.

All'onorevole Direttore della « Patria del Friuli ».

In data 18 settembre Ella, signor Direttore, accoglieva con benevolenza una mia letterina, nella quale discorrevamo confidenzialmente con Lei della *Stampa italiana*, o Le promettevo di esplicitare i miei concetti, forse eccentrici, ma a fine ottimo diretti.

Col mio lavoruccio, che, da buon travetto, ho voluto mandarle al più possibile pulito e lido, rispondo, sebbene incidentalmente, al Decano dei Giornalisti Pacifico Valussi, il quale, nei numeri 21 e 25 settembre del *Giornale di Udine*, si degnò rimbeccarmi con quell'amabilità che gli è propria.

Credo che adesso sia il momento opportuno per far udire al Pubblico di Udine e della Provincia le mie chiacchiere; ad ogni modo Ella è su ciò giudice il più competente.

La raccomando solo di non mettere in piazza il mio nome, perchè se venisse a conoscerlo l'illustrissimo Capoufficio, potrei udire una ramanzina, sebbene il mio lavoro sia nato negli ozii del solito mese di ferie, che la magnanimità del Regolamento concede ai sommi come agli infimi della travettesca famiglia.

Mi abbia per

Suo Obb.mo.

Monsù Travet. (1)

(1) Pubblicheremo lo scritto di Monsù Travet, cominciando dal prossimo numero; però con qualche intervallo, se lo esigerà l'obbligo della polemica politica.
Nota della Direzione.

Brutto fatto.

Cantoni Pietro, calzolaio, è venuto questa mattina al nostro ufficio a raccontarci il fatto seguente. Il suo figliuolotto Luigi, ritornando ieri verso le quattro pomeridiane dalla scuola a casa, s'era per curiosità fermato sulla porta del negozio del sig. Francesco Angeli in via Mazzini. Il padrone con brusca maniera lo invitò ad andarsene. Il fanciulletto, forse per non aver capito l'intimazione, non si mosse e l'altro gli tirò addosso mezza bottiglia di petrolio, macchiandogli i vestiti quasi nuovi.

Il Cantoni questa mattina ha riferito la cosa alla Questura; almeno disse di farlo.

Noi raccontiamo il fatto com'esso ce lo raccontò.

Programma

dei pezzi di musica, che la Banda del 40.º Regg. Fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale, dalle 6 1/2 alle 8 pom.

1. Marcia « L'Esposizione » Mattiozzi
2. Valzer « Balliamo » Carraro
3. Cantone « Pietro Micca » Chiti
4. Duetto originale per Cornetto e Flicorno Gatti
5. Sinfonia « Semiramide » Rossini
6. Polka « Triade » Petrali

Teatro Nazionale.

Questa sera la Compagnia drammatica Bacci de-Velo rappresenta:

La Portatrice di pane, ultima novità del giorno.

Per gli sventurati cholerosi di Palermo.

ricordiamo che lunedì ha luogo al Minerva l'annunciato trattamento per cura dell'Istituto Filodrammatico T. Cicconi e col gentile concorso del celebre artista Adriano Pantaleoni e delle signorine maestra Comencini e Irma Stephany. Crederemmo far torto ai nostri lettori raccomandando loro di recarsi quella sera al teatro. Il programma è variato ed attraentissimo.

I nostri flami

sono tutti in decrescenza. Oggi stesso verranno, credesi, riattivate le comunicazioni oltre Villa Santina.

Al Circolo Artistico

si sta preparando un brillantissimo trattamento. Lo si farà seguire dal ballo, e chi vorrà lanciarsi nel vortice delle danze, pagherà un tenue tributo che andrà a beneficio dei cholerosi di Palermo.

Alle ore 1 ant. di ieri, in Cormons, dopo lunga e penosa malattia, si spense a soli 58 anni, la cara esistenza di

Pietro Tomadoni.

Padre di famiglia affettuosissimo, schietto e sincero liberale, carattere integro ed onesto fino allo scrupolo, egli lascia nei derelitti consorte e figli un profondo dolore, e nei numerosi suoi conoscenti un mesto ricordo.

Pur troppo spesso si avvera quel detto, che la morte fura anzi tempo i migliori, ed a noi non rimane che il triste conforto di piangerli.

Povero Pietro! ti sia lieve la terra.

Udine, 16 ottobre 1885.

L'Amico D.

Francesco Catone.

di Udine, scultore in legno, distinto, mori jersera, munito dei conforti della religione.

Fu di nobili sentimenti, franco, leale; eseguì lavori nell'arte sua che gli meritavano l'applauso degli intelligenti, e ciò che dava maggior pregio alle sue virtù, fu sempre umile.

Lascia perciò di sé buona memoria.

Passatempi del sabato.

Solitario.

Se quel desiderio — scorre il primo
Lascio il secondo — godo l'intero.

Palesando se stesso il mio primario
Salvo gli occhi dal minaccioso intanto:
Col'altro i labbri della Fornarina
Fè Rafael con man più che divina.

Logogrifo.

... Se amorosa son io, vicino
Alla culla del piccol bambino
Tutta notte mi trovi a vegliar.

... Perché mai la bellissima Elvira,
Non più gaia, solinga sospira?
Io tel dico, di più non cercar.

... So una mano nemica mi spiace
Nel tuo seno, infelice! si tinge
Del vermiglio tuo sangue il terren.

... No, agli augelli sol pregio non sono,
Anche al genio Dio diedemi in dono,
Perché l'alzi in un ciel più seren.

... Dio del riso fui sempre creduto,
Or dal ciel m'han cacciato e perduto
Ho il primario giocoso valor.

... Tenerella, modesta ed aprica,
Come vergine bella e pudica
Mi nascondo e mi scopro l'odor.

Spiegazione delle sciarade precedenti:
Re-va-lenta; Riso-lino.

Movimento di ambasciatori.

La *Tribuna* crede sapere che si sta preparando un movimento dei nostri ambasciatori. Il conte Nigra da Londra andrebbe a Vienna; il conte Corti da Costantinopoli a Londra; il conte Tornielli da Bukarest a Costantinopoli; Resmann, primo consigliere d'ambasciata a Parigi, verrebbe nominato ministro a Bruxelles in luogo del conte Maffei, al quale sarebbe data altra sostituzione.

Le notizie della *Tribuna* vanno accolte con riserva.

Le stragi del cholera in Spagna.

Madrid, 16. Dall'aprile all'ottobre, si sono avuti a Madrid 1654 casi con 1051 morti.

Nelle 35 provincie del regno che, su 49, sono state colpite dal morbo, si sono avuti 266,323 casi con 97,382 morti.

Nei Balcani l'affare si fa sempre più serio. La guerra è imminente.

Gazzettino commerciale.

Udine 17 Ottobre.

Mercato granario.

Presenta in vendita circa 2000 Ett. di granone. Prezzi abbastanza sostenuti. Frumento in rialzo.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra Piazza.

Frumento nuovo	l. 15.25	l. 16.—
Id. da semina	» 16.80	» 17.50
Segale nuova	» 9.80	» 10.25
Grant. com. vecchio	» —	» 13.50
Id. com. nuovo	» 9.—	» 11.—
detto nuovo Pignoletto	» —	» —
detto Giall. com. nuo.	» 11.25	» 12.75
Orzo brillato uovo	» —	» —
Lupini nuovi	» 7.—	» 7.25
Castagne al quint.	» 8.—	» 13.—

Mercato del burro.

Animato e in qualche rialzo.
Vendite: 1672 chilog. così diviso.

Chilogr. 549 Tarcento	l. —	» 2.15
» 817 Slavo	» —	» 2.10
» 306 Carnia	» —	» 2.40
Dazio escluso.		

2a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Il Testamento dell'Annegato

ROMANZO

Proprietà letteraria

Parte prima

XVIII.

(seguito).

Suonavano allora le due.

La signora Marta non aveva compreso quasi nulla, ma pure era rimasta atterrita dalle parole di Angelo.

Appena egli fu partito si fece portare uno scialle da mettersi addosso ed accompagnata da Teresa e da Rosina volle andare anch'essa alla casa indicata nella lettera a sua figlia.

Vi giunse poco dopo il pretore e mentre saliva le scale colla fretta di una madre che corre in soccorso della propria figlia, non si accorse quasi neppure di un uomo poveramente vestito e col viso coperto da una barba folissima che scendeva precipitosamente le scale.

Era Roberto Reschen il quale all'ora fissata erasi recato all'appuntamento colla sua amante, ma subito dopo — prima però che avesse avuto il tempo di compiere il suo misfatto — era stato sorpreso da Angelo Satti.

Tostò aveva capito che nell'aria agitavasi un grande uragano, per cui uscì tosto dall'appartamento di Ada senza mostrare al pretore l'agitazione del suo animo.

Rimase fuori della porta ad origliare e poco dopo quando sentì il rumore dei passi di altre persone che salivano le scale pensò di fuggire temendo che

INONDAZIONI.

Al di là delle Alpi.

Klagenfurt, 15. Da Villaco e dallo vallato dello Stockenboi e di Canal pervengono notizie di straripamenti. Herzmagor è in pericolo.

Villaco, 15. In seguito ad insistenti piogge, i torrenti montani ingrossarono e strariparono. La più colpita è la valle dello Stockenboi. Gli abitanti delle vallate interne sono sequestrati per essere stata asportata in gran parte la strada e distrutto anche il sentiero pedonale con grandi stenti tracciato. Immani lavine precipitarono in più luoghi: tutto che non è rupe massiccia, fu dal torrente strappato. Cinque case crollarono: nessuna vittima, perchè fatte sloggiare a tempo. L'approvvigionamento dei paesi sequestrati è difficile. Gli abitanti per la maggior parte protestanti, da quattordici giorni sono in lotta cogli elementi.

La Drava è minacciosa.

Innsbruck, 15. L'altezza raggiunta dalla Drava in Sillian e dalla Boite in Ampezzo è quella che nelle terribili inondazioni del 1882: Sillian è fortemente minacciato.

L'Adige è minacciosissimo. A Travignolo, nel distretto di Cavalese, supera l'altezza raggiunta nel 1882. I lavori di regolarizzazione, eseguiti dopo le inondazioni del 1882, furono danneggiati ed in parte distrutti. Predazzo, Ziano, Roena e San Pellegrino sono in pericolo di essere allagati. Vengono requisiti i cacciatori per mandarli nei luoghi di maggior pericolo.

Klagenfurt, 16. Il Fella ha recato danni considerevoli.

Qui in Mariarain ed in Pörschach fu sentita jeri una scossa di terremoto.

Il servizio ferroviario è sospeso sulla linea del Brennero.

Innsbruck, 16. Molti danni nei distretti di Roveredo, Tienne, Riva, Cavalese e Gles. Molte case, dighe, ponti e vie furono distrutte.

Le ultime notizie annunciano un decrescimento delle acque.

Verona inondata!

Verona, 15. Oggi l'Adige, nella sera, crebbe in rapporto di quaranta centimetri all'ora.

Verona, 16. Dalla mezzanotte, l'Adige è stazionario, causa una rotta sopra Trento. Le notizie da Bolzano, Bressanone e Marano nel Tirolo sono tristissime: i danni cagionati dall'allagamento, assai gravi. Qui, a lume di torce a vento, si procede allo sgombero di cantine, di magazzini, di case nei punti più minacciati.

Via Sottoriva è per due terzi allagata. I monelli vi diguazzano dentro, facendo il servizio di facchini da un punto all'altro.

Via Sottoriva è pure allagata, ed in molti punti l'acqua raggiunge l'altezza di un metro da uno e mezzo. La fabbrica di zalfaneli al numero 24 è letteralmente inondata. Nella cantina al numero 40 nuotano barili vuoti e alcuni mobili tutti fraccassati.

Nella piazzetta di Santa Maria in Solaro, vicino al Ponte Garibaldi, e nella via Cadrega l'acqua rigurgita dai condotti sotterranei e sale rapidamente. I magazzini delle concerie e delle

fossere venuti per arrestar lui e la sua complice.

Quando la signora Marta entrò con Teresa e Rosina nell'appartamento di Ada Rossi, videro Angelo che acceso nel viso e col gesto minaccioso chiedeva ripetutamente:

— Dov'è la signorina Lucilla? Che ne avete fatto?

— Non lo so.

— Rispondetemi: dov'è la signorina Lucilla? Che ne avete fatto?

— Io non la conosco.

— Ah! Non la conoscete? Sarà quello che vedremo.

E così dicendo si lanciò avanti e percorse in fretta le altre stanze dell'appartamento.

La signora Marta lo seguì colle sue due compagne e giunse finalmente in un gabinetto abbastanza separato dagli altri locali e vi scorse Lucilla distesa sopra un canapè placidamente addormentata colla testina mollemente appoggiata sul braccio destro che le faceva da guancia.

In quella posizione la fanciulla era assai più bella del solito e la penombra che avvolgeva il gabinetto rendeva più attraente e più delizioso quel quadro.

Satti restò ad ammirare in silenzio per qualche istante la sua innamorata, quindi si avvicinò a lei e prendendole la mano sinistrà la scosse gentilmente per svegliarla.

Ma Lucilla non si muoveva.

A quella vista la signora Marta — che fino allora non aveva osato aprir bocca — andò al posto di Satti e scuotendola p. forte, le diceva:

— Lucilla! Figlia mia; parlami, dimmi qualche cosa! Svegliati.

E le lagrime intanto le cadevano abbondanti dagli occhi vedendo che la ragazza non si scuoteva affatto.

Satti intanto, per rimediare ad una

fabbriche fiancheggianti l'Adige, sono sotto acqua.

Lungo il corso Cavour tutti i proprietari di case fanno murare le finestre e gli sfioratori delle cantine.

La Banca Nazionale alle 11 aveva già tutto murato.

Dal vicolo San Lorenzo non si passa più. L'acqua arriva a sorpassare i pianerottoli delle case e l'Hotel si è fino ad ora salvato facendo una diga dinanzi alla porta grande di accesso.

Il Piave.

Ponte di Piave, 16. Ieri sera inaspettatamente la piena del Piave fu rapida e minacciosa. — A mezzanotte, più di trenta abitazioni oltre gli argini erano circondate d'acqua fino al primo piano. La popolazione allarmatissima aggiravasi sull'argine memore dell'ultima grande inondazione, trasportando masserizie e animali. Fu provveduto subito dalla autorità municipale al salvataggio delle famiglie. I raccolti sotto l'argine furono guasti e perduti. Tutti vegliarono l'intera notte.

Ora il Piave è alto a metà dell'argine e sembra stazionario. — Speriamo scongiurata una maggiore sventura.

Belluno, 16. Le condizioni del fiume Piave che questa mattina erano stazionarie, tornano questa sera a farsi minacciose.

A Belluno la piena del Piave presentasi superiore a quella delle inondazioni del 1882.

Sono seriamente minacciate dalla piena le porte del paese di Santo Stefano del Cadore e la strada nazionale di Perarolo.

I negozianti di legname del Cadore ai quali la piena portò via grandi depositi ebbero già danni immensi.

A Belluno la piena del Piave minaccia ora le nuove difese della città costruite in seguito alle inondazioni del 1882 ed il nuovo ponte in ferro.

L'allarme è grandissimo continuando il tempo piovoso.

Il Bacchiglione.

Padova, 16. Il ponte del Tramvia Fusina-Padova è stato rovinato dalla massa di legname che il fiume travolge nelle sue acque.

In via Castelvetro una schiera di soldati lavorano febbrilmente a scavare la terra di piazza Montarone e a trasportarla con carri verso San Zeno.

L'abate mitrato di San Zeno visita la sua afflitta contrada in una barca comandata da un tenente del genio è montata da sei pontonieri.

A Porta Borsari si è fatto un ponte per il passaggio dei pedoni, reso impossibile del crescere dell'acqua.

Sulle Regate vi è più d'un metro di acqua.

Verona, 17 (ore 11 di notte). Una donna è angonizzata nel n. 7 delle Regate, e il medico ha proibito il trasporto. E soccorsi per mezzo di barche che le portano il necessario.

Il generale Pianell visitò i quartieri più minacciati.

I sergenti e i caporali del genio fanno il servizio di scoperta e di informazioni, montati sui velocipedi.

I magazzini di Piazza Navona sono anch'essi sotto acqua.

Cadde un muro divisorio nel magazzino da legnami del sig. De Toni.

mananza a cui non avea riflettuto prima, ritornò nella stanza dove era prima in cerca di Ada Rossi per impedire di fuggire.

La trovò difatti che, postasi un cappello in capo e preso quello che poteva comprometterla, usciva in quel momento dalla porta per scendere le scale.

La raggiunse subito, la fece rientrare in casa e chiuso a catenaccio l'uscio, le disse:

— Volevi fuggire, eh? Ma tu non uscirai di qui se prima non mi avrai detto tutto.

— Angelo — rispose essa inginocchiandosi — ti supplico per l'amore che hai sentito per me, per la memoria di quegli istanti felici che abbiamo trascorso insieme nella nostra gioventù, ti supplico lasciami libera ed io ti prometto di svelarti il nome di colui che mi ha costretta a questo passo. Io non volevo, sai... fui obbligata, fui forzata... ma non è accaduto nulla... la tua Lucilla è ancora intatta e tu la riprendi quale è venuta qua...

— Ma dunque voi volevate sedurla?

— Sì, ma ti ripeto che io avevo assolutamente rifiutato di favorire questo atto infame...

— Ma chi è dunque quel vile che... Dimmi, il suo nome!

— Riccardo Gradina.

Un grido acutissimo si fece sentire nella stanza vicina.

La signora Marta che veniva ad annunciare al pretore che Lucilla stava meglio, aveva udito la fine di quel dialogo e non aveva potuto trattenere una esclamazione di meraviglia che le prorompeva dal petto.

Si avanzò nella camera e disse:

— Io lo conosco; so dove sta di casa quel vigliacco e presto gli piomberà sul capo la punizione di Dio e degli uomini.

Salvataggio.

Verona, 16. Questa mattina, all'albeggiare, il tronco di Adige formatosi nel 1882, fuori del ponte della Ferrovia, ingrossato improvvisamente, invase tutta l'adiacente campagna allagando la nuova casa del signor Fuini, e i campi circostanti.

Nella località detta Casella, investì l'abitazione colonica N. 4, in frazione di San Pancrazio, di proprietà del conte Pellegrini, abitata dall'ottantenne colono Angelo Tommasi e famiglia, composta di 10 persone.

L'impeto delle acque fu così improvviso, che gli infelici non ebbero tempo di fuggire, perchè sorpresi nel sonno.

Alle loro grida disperate, accorsero subito in barca i bravi carabinieri di Cantarane col loro vice brigadiere, i quali aiutati da coraggiosi popolani, cominciarono l'opera di salvataggio, e dopo mille sforzi e fatiche riuscirono a trarli a riva.

L'acqua arrivava di già al I piano della casa.

Verona, 17. Il fiume, che alla mezzanotte segnava metri 1.85 sopra zero, alle 2.20 ant. d'oggi segnava m. 1.93.

Ha rotto in via Cristo e l'acqua corre verso San Salvar Corte Regia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cholera e terremoto

a Palermo.

Palermo, 16. Il bollettino dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 reca nuovi casi 54 con 5 morti e 19 dei casi precedenti.

Stamane si hanno anche migliori notizie.

Il terremoto fortissimo ha cagionato danni gravissimi; crollarono 5 case in diverse vie della città; vi furono otto morti e dieci feriti.

L'ospedale colerico militare Guadagna venne abbattuto.

Anche l'attendimento della guarnigione al Monte Pellegrino venne distrutto, e la truppa dovette stanotte rientrare in città.

Si affondarono molte barche.

L. MONTICO gerente responsabile.

ANTONIO FRANCESCO

LIBRAIO

UDINE — Via Cavour

Ora che si riaprono le scuole sarà utile a genitori e scolari sapere che presso il signor Francesco Antonio, libraio in Via Cavour, si vendono al

massimo buon prezzo carte da disegno, lapis, buste da compassi, libri da scrivere per qualunque classe e di qualunque riga, gomme di varie sorta, ecc.: tutti gli oggetti scolastici che occorrono.

Leggano genitori e scolari!

e ne approfittino:

Prezzi di tutta convenienza e genere perfetto.

Lucilla intanto colle cure materne di Teresa e della cameriera si era quasi completamente ristabilita, quantunque avesse ancora la mente molto confusa e non ricordasse quasi più nulla di quello che le era accaduto prima di addormentarsi.

Chiese alle due donne che la servivano ove si trovasse e perchè avesse dormito così bene e raccontava loro i sogni beati che aveva fatto ma di cui non si ricordava altro che di aver parlato colla sua vera madre.

Satti, vedendo che Lucilla era in grado di uscire da quella casa, impose ad Ada Rossi di ritirarsi in un'altra stanza per non farsi vedere dalla sua fidanzata che la poteva credere sua madre davvero.

Quindi uscì dall'appartamento chiudendone la porta a chiave, e mentre incaricava Teresa e Rosina di accompagnare a casa la signora Marta che abbracciava e sosteneva premurosamente la sua figlia adottiva, egli prese una carrozza da nolo e si fece subito condurre ad una stazione di guardie di polizia.

Narrato alla lesta il fatto e date tutte quelle indicazioni che erano necessarie, furono subito spediti degli agenti in casa di Roberto Reschen coll'incarico di arrestarlo, ma tutta questa celerità d'azione fu affatto inutile perchè il finto Riccardo Gradina aveva già pensato a porsi in salvo.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

(Continua.)

Dr. A. DE VINCENTI FOSCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

Udine — Via Belloni N. 6.

RACCOMANDASI

L'Erisonitylon Zulin. Nuovissima rimedio infallibile per la totale guarigione del **Callo al piede** — L. 1 al flac.

L'Elisir di Camomilla. Crampi, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed interiori, dolori di testa, insonnia, difficili digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'**Elisir di Camomilla** — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le **Pillole di Celso**. Contro la **stitichezza**. — Adottate da molti Medici ed Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della

Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno. In Udine presso le Ditte farmaceutiche: **Minisini Francesco** — **Comessatti** — **Fabris** — **Alessi** — **Bosero e Sandri** — **Filippuzzi** — **Comelli** — **Luigi Biasoli** — **Marco Alessi** — **De Candido**, farmacia al Redentore — In Gemona presso il farmacista **Luigi Billiani** e presso le principali Farmacie e Drogherie.

Istruzione elementare.

Col giorno 4 del p. v. novembre, la sottoscritta aprirà una scuola elementare femminile per le classi inferiore e superiore, nel locale posto in via Grazzano al N. 43 (ex casa Zignoni). Si iscriveranno ragazzine che contino da 6 a 8 anni d'età. La retta è fissata in lire 4 mensili per le agiate, con avvertenza che si accetteranno pure bambine povere, alle quali, oltre l'istruzione, verranno dati gratuitamente anche i libri. Il loro stato di povertà dovrà essere provato da attestazione del rispettivo Parroco. L'iscrizione sarà aperta dal giorno 20 al 28 corrente, dalle ore 10 al mezzogiorno, nel predetto locale. Per essere iscritte, richiederà il certificato di nascita e di subita vaccinazione.

Nella stagione invernale l'orario sarà dalle ore 9 antimeridiane al mezzogiorno e dalle 2 alle 4 pom. La casa è salubre sia per ampiezza di locali, sia per luce e ventilazione, essendo anche provvista di spazioso giardino, del quale le bambine potranno usufruire in tempo di ricreazione.

Adèle Quarnagli

maestra di grado superiore.

Nel nuovo Negozio d'Orologeria

G. FERRUCCI

UDINE — Via Cavour — UDINE

Grande assortimento d'orologi, oroscopia, gioie ed ordini Equestri.

Remontoir Railway regulator . . . da L. 25 a 40

» d'oro fine . . . » 50 a 200

» da caccia . . . » 12 a 25

Orologi da Tavolo dorati bronzati . . . 25 a 200

» » a Pendolo . . . 10 a 100

» » a Svegilia . . . 7 a 20

Cronometri } d'oro e d'argento

Ripetizioni } d'oro e d'argento

Il nuovo Cronografo Contatore

Secondi indipendenti } d'oro e d'argento

Pallwaber senza aperi } d'oro e d'argento

Cronografi e Calendari con fasi lunari di varie forme.

Ogni orologio e tutte le riparazioni sono garantite per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

D'AFFITTARSI

col 15 ottobre il primo appartamento sopra il **Caffè Corazza**.

Per trattative rivolgersi al proprietario Bischoff del Caffè della Stazione.

Vini di Spagna.

La casa **A. Santarelli** di Puerto de Santa Maria (Xères) avverte la propria clientela che ha affidato la sua rappresentanza per la provincia del Friuli, ai signori **Parasanta e Del Negro**, abitanti in Udine in piazza del Duomo, ai quali i signori committenti vorranno rivolgersi per le ordinazioni di vini in fusti ed in bottiglie.

I vini che spedisce la casa sono **Xères**, **Fleur d'Espagne**, **Malaga**, **Madera**, **Moscato**, **Passerella</**

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Belzunce - MILANO, Via della
Sala 16. - ROMA, Via di Pietra, 90-91 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26.

LE INSERZIONI

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16
Rendita god. 1 gennaio 92.58
da 92.73 idem god. 1 luglio
94.75 a 94.90 Londra 2 mesi
25.18 a 25.24, Francese a
vista 100.25, a 100.55
Valute. Pezzi da 20 franc.
da 2.01, a 2.01.25.
Bancanote Aust. Un fiorino franc.
2.01, a 2.01.25.
Fuori Borsa. Rendita A.
in carta 80.50, a 80.70; R.
Ungherese oro 4.00 95.80
a 95. Datta ungherese c.
88.90 a 89.10 Azioni Credit.
276.12 a 277.50; Napoleoni
125.1 a 126.18
Rendita italiana 92.1

TRIESTE 16.
La Borsa asperse deboli
per le carte e ferma per
cambi, però in seguito ai
più favorevoli corsi dalle
Borse estere, tutti gli effeti
migliorarono e la valuta
restò fissa ed offerta, tan-
to pronta che a consegna.

Londra 125.65 1/2 a
120.05; Francia 49.80 a
50. Italia 49.55 a 49.80
Germania 49.55 a 50.7
Zecchini 5.95 a 5.67 Na-
poleoni 9.90 a 10.01.
Bancanote italiane 40.05 a
12.57 Datto Germaniche
49.80 a 51.85 Rendita A.
in carta 80.00 a 80.75 Datta
Ungherese oro 4.00 per
fine corr. 98.20 a 98.40 Datta
Ungherese carta per fine
corr. 89.24 a 90.75 Azioni
Credit per fine corrente
277.12 a 278.12 Rendita
italiana 92.34 a 93.58

VIENNA 16.

Apertura di Borsa — Cre-
dit 277.30, Rendita ungh.
96.
Ore 11 ant. — Azioni Cre-
dit 277.50 Ungherese oro
95. Ungherese c. 88.92
Napoleoni 10.01 Rend.
Austriaca carta 80.65.

BERLINO 16.
Mobiliare 450. Anstet-
che 414.50 Lombardo 209.60
Italiano 93.70.
PARIGI 16.
Rendita 3 0/0 79.05 Ren-
dita 5 0/0 108.55 Ren-
dita italiana 94.10; Ferr.
Londra 25.21 Italia 1/8
Inglese 100.1/8 Banca di
Parigi 6.20.
FIRENZE 16
Rendita italiana 95.07
Londra 25.21 1/2 Francese
100.50, Ferr. Merid. Con.
689.50 Credit Italiano Mo-
biliare 869.
Dispacci particolari.
PARIGI 17
Chiusura della sera Rend.
94.10 **VIENNA 17**
Rendita austriaca carta
80.61 Id. aust. arg. 81.20
Id. austr. (oro) 108.10 Lon-
dra 121.88, Argento
Nap. 10.02, MILANO 17.
Rendita italiana.
Serali 94.10.
Marchi 1.23 1/2. l'uno

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA a viceversa			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.35 ant.	9.54 ant.
10.20 ant.	1.30 pom.	11. ant.	3.30 pom.
12.50 pom.	5.15 pom.	3.18 pom.	6.28 pom.
5.21 pom.	9.15 pom.	4. ant.	8.15 pom.
8.28 pom.	11.35 pom.	9. ant.	2.30 ant.
da UDINE a PONTREBA a viceversa			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Pontreba	da Pontreba	a Udine
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 9.13 ant.
7.45 ant.	9.42 ant.	8.20 ant.	10.10
10.30 ant.	1.33 pom.	1.43 pom.	5.01 pom.
4.25 pom.	7.23 pom.	5. pom.	7.40
6.35 pom.	8.33 pom.	6.35	8.20
da UDINE a TRIESTE a viceversa			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	ore 10. ant.
7.54 ant.	11.20 ant.	9.05	12.30 pom.
9.45 pom.	9.52 pom.	5. pom.	8.08
8.47 pom.	12.36	9. pom.	1.11 ant.

Non più restringimenti uretrali.

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i Confeetti vegetali Costanzi, la sostituzione dello Candelotto. I modesti saggi non le avanza, tolgono i bruciori uretrali, e sanano mirabilmente le gocce di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.
Scatola da 50 confeetti, con dettagliata istruzione, lire 3.80. In provincia per pacco postale aumento di Cent. 56.
Vendita in Udine presso i farmacisti BOSERO E SANDRI, alla Piazza d'Armi, Via della Posta e presso tutte le farmacie d'Italia esigendo, in ciascuna, scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore.

È COMPLETATA

LA RACCOLTA

DELLE POESIE FRIULANE

edite ed inedite

DI

PIETRO ZORUTTI

Edizione illustrata di A. P. Cantoni.

Via Mantova numero 7.

Agente raccomandatorio
DELLE
COMPAGNIE DI NAVIGAZIONE
A VAPORE
SEGUENTI

Generale Transatlantica Parigi
Nationale de Navigation Marsiglia
Maurice Réunion
Geo Leroy e Co. id.
W. Mac Iver e Line Liverpool
Ward e Holzapfel Newcastle
Anversoise d'Armement
et de Transport maritimes Anversa
Kavraise de Navigation
a vapeur Havre
Union Steam Ship Co. Londra
Anglo French Transatlantic Dieppe
Hatchinson Line Glasgow
Segovia Cuadra Y Cia Siviglia

NODARI LODOVICO

Agente autorizzato dal R. Governo

Servizio postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS - AYRES

Partirà il 21 ottobre il vap. Vincenzo Florio
28 Regina Margherita
4 novembre Washington
11 Orione

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

UDINE

Via Aquileja N. 29 A.

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS - AYRES

Partirà il 12 novembre il vap. Franco
18 Matteo Bruzzo
19 Abissinia
25 Siro

Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta — A chi ne fa richiesta
si spedisce gratis manifesti e circolari — Affrancare.

Partenze giornaliere,
Settimanali e Mensili dai Porti
di
GENOVA - MARSIGLIA
HAVRE
BORDEAUX e ANVERSA

per Montevideo, Buenos - Ayres,
Rio Janeiro, Santos, Pernambuco,
Bahia - New - York, Boston, Fi-
ladelfia, Portland, Montreal, Que-
bec, S. Francisco di California,
Nuova Orleans - Antille, San Tho-
mas, La Guayra, Pueria Cabello,
Caracas, Colon, Panama, Gua-
yaquil, Valparaiso, Callao, Lima.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Me-
dicina, ed estratto da fegati fre-
schi e sani in Terranova d'A-
merica.

Si vende in Udine presso i Farmacisti
Bosero e Sandri, dietro il Duomo

LA VITTORIA - STABILIMENTO BALDIZZONE - MILANO

Viale Magenta, 66 - Fuori P. Genova.

FABBRICA

LAVORAZIONE

LETTI e MOBILI

Sistema CAMBIAGGIO

IN FERRO VUOTO

SI spedisce CATALOGO

RICCA ESPOSIZIONE

DIETRO RICHIESTA

ENTRATA LIBERA

Scrittura ben chiara e indirizzio.

DEPOSITO E VENDITA

all'ingrosso ed al minuto

GENERI

di TAPPEZZIERI

e Materassi

Crine, Corda,

Molle

e Cinghia

VERNICE SPECIALE

per Letti in ferro, fabbricata appositamente.

Letti di vero ottone, cesellati e dorati a fuoco inglese

AVVERTENZE.

L'articolo fabbricato da Baldizzone attaccandosi affatto dalle altre fab-
bricazioni si raccomanda ai signori Albergatori, Istituti e Stabilimenti, i
quali troveranno generi di solidità, esattezza e puntualità. Non essendo poi
il genere conosciuto ed ai negozianti non convenendo, far spedito, si prega
tenere calcolo della fabbricazione ed ENTRATA LIBERA anche non acqui-
stando affide conoscere il PREGIO E NOVITÀ.
* Pregati non confondere l'Esclusiva rilevata fabbricazione CAMBIAGGIO
colle altre in genere.

Le commissioni si ricevono presso gli
Uffici del Giornale.

FARMACIA LA SPERANZA
UDINE. — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE. 4
INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA
esperimentata da vari anni
di sicuro effetto.
NON È IRRITANTE, NON PRODUCE
RISTRINGIMENTI URETRALI
Lire 1 la bottiglia.
Specialità propria.

Avvisi in quarta pagina a prezzi modicissimi.

MAL DI CUORE ED ASMA

Il rimedio infallibile, assolutamente superiore ad ogni altro

L'Antiasmatico Bozetti

del Farmacista T. Bozetti. — L. 3.50 la Bottiglia, rimessa
anticipata.

Rivolgersi a C. Bozetti, Milano, Via Vivajo, 16.

SETTIMINI DOMENICO

Fabbricatore di carrozze

UDINE - Via Gorgi N. 14. - UDINE

DOTTOR TOSO

Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguono estrazioni di
denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino,
cemento ecc. Si fabbricano e si applicano denti e dentiere
artifici al secondo i sistemi più recenti e nel più breve
tempo possibile, si riduce lavori vecchi o mal eseguiti,
inoltre tiene un grande deposito di polveri dentifricie,
acqua anaterina e pasta corallo

A prezzi modicissimi.

Chirurgo-Dentista

DOTTOR TOSO

FILIALI

TORINO

Via Bellezia
n. 17

ANCONA

Piazza

Pichisello

SONDRIO

Piazza

Quadrivio.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA - VIA DELLE FONTANE 10 - dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina - GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS - AYRES

7 ottobre vap. BISAGNO
14 > > PERSEO
21 > > VINCENZO FLORIO
28 > > REGINA MARGHERITA

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO - CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.

A datare da settembre, le partenze restano fissate ogni mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci e passeggeri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.

Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI via Aquileja N. 33

Udine 1895. — Tip. della Patria del Friuli

FILIALI

MILANO

Foro
Bonaparte n. 11
Rimpetto al Teatro
Dal Verme

UDINE

Via Aquileja
n. 33

VARESE

(Lombardo)
Stadn' Oreste

ALBERGO

ALLA

CITTÀ DI TRIESTE

FRANCESCO CECCHINI

in Udine, Via Gorgi

con Restaurant, Bigliardo, Carrozze

Questo Albergo ch'è a due passi dal-
l'Ufficio Postale, dall'Ufficio telegrafico,
dalla Prefettura ed altri Uffici può dirsi
in posizione centrale, ed amena per la
prospettiva dei Giardini pubblici.
Servizio inappuntabile — prezzi di
tutta convenienza.